

Trasporti Due casi nell'ultimo mese. «Troppa incuria»
Metrò, stazioni allagate
Cadute e denunce:
«Atm paghi i danni»
 Un infortunato: Cordusio è una trappola

È l'ingresso di via Dante più vicino al negozio d'intimo Triumph, scendendo lo scalone, pochi passi nel corridoio, il pavimento è formato da mattonelle bianche, malette piastrelle bagnate. Caduto e ammaccato: frattura multipla del polso sinistro, infrazione distale del radio, interessamento articolare con ingranamento dei monconi (così nel testo che accompagna la radiografia). Piovava a dirotto, alle 18.20 del 5 febbraio scorso, e il signor R. — impiegato, 44 anni, chiede l'anonimato — aveva appena lasciato l'ufficio per tornare a casa in metrò: dopo lo scivolone sulla pozzanghera, nella fermata allagata di Cordusio, si è ritrovato al pronto soccorso del Gaetano Pini, prima il gesso e poi il ritorno in ambulatorio per l'anestesia e l'intervento chirurgico. Oggi convive con una placca di titanio sotto pelle: «Quelle piastrelle umide sono una trappola», il suo avvocato ha spedito una raccomandata all'Atm, avviato la causa civile per il risarcimento dei danni e ora valuta l'ipotesi d'una citazione in Procura per accertare le eventuali responsabilità penali dell'incidente. Le ipotesi accusatorie: lesioni colpose, cattiva manutenzione, sottovalutazione dei rischi.

Più sul bagnato. Racconta l'edicolante nel metrò: «Il signor R. non è il primo e non sarà l'ultimo a stendersi in quel punto, quanti ne ho visti...». Almeno due. Tra le vittime di quelle piastrelle bianche c'è anche la signora M.: è caduta nel tunnel di Cordusio, anche lei nel tardo pomeriggio del 6 febbraio, e ha trascorso all'Ortopedico la mattinata successiva: ginocchio gonfio dopo l'aquaplaning. L'episodio numero due è stato raccolto in ospedale (qui si sono

incrociati il signor R. e la signora M. — è descritto nella lettera all'Atm: «La signora M. è scivolata nel medesimo tratto di mezzanino della fermata di Cordusio, bagnato e scivoloso, dove era caduto il nostro cliente». Due prove schiaccianti o una sfortunata coincidenza? «A causa dell'acqua presente — si legge nel documento — il pavimento era divenuto del tutto sdrucciolevole...».

Le precarie condizioni di alcune stazioni della metropolitana vengono denunciate regolarmente, dai milanesi, dopo ogni temporale: pozze all'imbocco delle stazioni, segatura sui pavimenti, zone off limits, transenne e divieti di transito (vedi foto su Twitter e Facebook). Ma chi scivola e si acciaca, con chi se la può/deve prendere? Intanto, per chiarezza: la pulizia e la manutenzione delle fermate spettano



La fermata di Cordusio sul M1: il pavimento del mezzanino, quando piove, diventa molto sdrucciolevole (Fotogramma)

grafico sulle vaste infiltrazioni a Cordusio nei giorni successivi allo scivolone del 5 febbraio («altrettanto piovoso»): le piastrelle erano sempre coperte da un velo d'acqua. Avviso all'azienda: «Dal momento che quel tratto di mezzanino è inquadrato da una vostra telecamera, vi invitiamo a conservare la registrazione ai fini della corretta istruttoria della pratica». Preciso dalla società di Foro Buonaparte: «Qualsiasi decisione di Atm deve essere attentamente valutata, perché riguarda denaro pubblico. Atm sarebbe disponibile ad assicurare questo tipo di rischio evitando così di valutare ogni singolo caso: purtroppo, per colpa di qualcuno che inventa situazioni non esistenti, diventa impossibile procedere in questa maniera». Gli avvocati guardano il film di Cordusio assieme al giudice.

Armando Stella
 stella@corriere.it

L'azienda
 «Sono troppi i furti che inventano infortuni, non possiamo assicurare tutti i viaggiatori»

al personale Atm. E tuttavia la copertura assicurativa «scattava» solo dopo che un passeggero ha timbrato il biglietto (al di qua, nella terra di mezzo tra l'ingresso e i tornelli, la stazione del metrò è considerata «pubblica via»). Ma torniamo alla cronaca. La direzione Affari legali di Atm ha risposto al signor R. con un modello prestampato standard: abbiamo ricevuto la «sua» e siamo qui a «significarle» che l'in-

fortunio, «allo stato, non risulta provato» e che il fatto denuncia- to «non è riconducibile a responsabilità di questa azienda»; pertanto, «pur spiacenti per quanto occorso, non ci è possibile accogliere la richiesta di risarcimento avanzata. Distinti saluti».

La vicenda non sarà affatto esaurita da questa formula di rito. Il signor R. ha allegato alla raccomandata un dossier foto-

» **Mobilità** Ogni giorno sulla M5 ventimila ingressi in più dopo l'inaugurazione delle fermate Isola e Garibaldi. Superate le previsioni

Linea «lilla», passeggeri aumentati del 50 per cento

Su ogni treno possono viaggiare 536 persone, ma solo 73 trovano un posto comodo a sedere. Gli altri, i più: in piedi. Al secondo battesimo della «lilla», domenica primo marzo, i dirigenti Atm erano rimasti prudenti con le stime sull'aumento dei passeggeri: «Ci aspettiamo una crescita del 40 per cento». Il bilancio della prima settimana di metrò 5 in versione large, con le nuove fermate Isola e Garibaldi, racconta un impatto ancora più sensibile sulle abitudini e gli spostamenti dei pendolari: i tornelli alle nove fermate hanno contato una media di quasi 50 mila ingressi al giorno, dai 30-32 mila che erano prima. Il primo effetto è matematico: i flussi sono cresciuti del 50 per cento. Il secondo, per dirla con i tecnici, è «funzionale»: i numeri dicono che l'incrocio delle linee 2 e 5, nell'hub di Garibaldi, ha modificato i percorsi abituali di molti passeggeri e forse, il tempo di dirà, avvicinato nuovi utenti alla rete di trasporto pubblico milanese.

I più compiaciuti, al momento, sembrano gli osservatori francesi. Il management della società Grand Paris — l'azienda che sta progettando l'anello di metropolitana automatica attorno alla



Il «battesimo» Domenica primo marzo sono state aperte le fermate Isola e Garibaldi

capitale — ha chiesto al presidente Atm Bruno Rota di poter visitare la linea «lilla» e studiarne i parametri di gestione. È un interesse, anche qui, motivato dai numeri: la M5 circola con un tasso di puntualità e regolarità delle corse del 90 e rotti per cento. Il sistema è in grado di muovere oltre 20 mila passeggeri l'ora

nelle due direzioni di marcia: il carico attuale, dunque, viene agilmente assorbito dalla flotta. Da notare nel giorno dello sciopero dei mezzi pubblici, mercoledì scorso, la linea 5 non si è mai interrotta; i treni automatici sono comandati dalla centrale; l'agitazione era stata indotta dal sindacato dei macchinisti Orsa.

536
 Le persone che possono essere trasportate da un treno della flotta automatica in servizio sulla linea «lilla»: i posti a sedere sono 72

25
 I milioni di passeggeri che transitano ogni anno dall'hub di Garibaldi: qui si incrociano le linee 2 e 5 del metrò, treni regionali, Passante, Alta velocità e Malpensa express

Il cronoprogramma del metrò 5 prevede tre fasi successive di attivazione del servizio. La prima, partita nel febbraio 2013, è durata poco più di un anno: sette stazioni operative tra il capolinea di Biogno e il nodo d'interscambio M5 a Zaffarelli. Il primo marzo sono state aperte altre due fermate strategiche nel quartiere dei grattacieli: a Garibaldi la «lilla» incrocia la linea «verde» e rafforza un terminal ferroviario da quasi 300 mila passeggeri al giorno (treni regionali, Passante, Alta velocità e Malpensa express). La terza fase è attualmente in cantiere: entro l'aprile del 2015, ultimissima vigilia di Expo, il concessionario Metro 5 dovrebbe inaugurare cinque stazioni sull'asse Monumentale-San Siro (le fermate: Stadio, Ippodromo, Segrate, Lotto e Donzossola). Le ultime — Monumentale, Cenisio, Geraulense e Portello — dovrebbero essere disponibili dal tardo autunno. Per la stazione Tre Fori, realizzata nella pianura del quartiere CityLife, ai piedi delle torri, bisognerà prima verificare le condizioni di sicurezza: i passeggeri sbuccherebbero in un pesante cantiere edile.

A. St.

Piazza Buozzi Omaggio ai tre morti di via Adige. Il 20 marzo udienza sul caso del terrorista Baldasseroni

Un giardino per le vittime della strage
«Il killer non sia dichiarato morto»

Tra dieci giorni, il prossimo 20 marzo, ci sarà la prima udienza per decidere sulla morte presunta dell'ex terrorista di Prima linea Maurizio Baldasseroni, condannato all'ergastolo per la strage di via Adige: tre morti fuori da un bar il primo dicembre del '78. Dal 2002 di Baldasseroni, il killer che sparava con proiettili per cinghiali, non c'è più traccia. Per questo la famiglia dieci mesi fa ha chiesto che venga dichiarato morto per legge. Una richiesta che ha visto l'opposizione dei parenti di due delle vittime: Debora Bonazzini, figlia del detective privato Domenico Bonazzini che all'epoca aveva trent'anni, e la famiglia del tappezziere di 30 anni Pier Antonio Magri. La terza vittima della strage fu Carlo Lombardi, 35 anni.

I familiari delle vittime saranno rappresentati dall'avvocato Mauro Paladini. Il tentativo di fermare la dichiarazione di morte presunta — strumento consentito dalla legge dopo che sono trascorsi dieci anni senza notizie della scomparsa di una persona — arriva a pochi giorni dall'an-



nuncio di Palazzo Marino che, a trentasei anni dalla strage, ha deciso di ricordare le tre vittime. Il prossimo 26 marzo, infatti, il sindaco Giuliano Pisapia intollererà a Bonazzini, Lombardi e Magri il giardino di piazza Bruno Boretti, vicinissimo al luogo della matanza: «Il Comune, insieme alla sezione lombarda dell'Associazione italiana vittime del



terrorismo sono impegnati a mantenere viva la memoria degli anni terribili del terrorismo, con iniziative volte a ricordare il sacrificio delle vittime cadute negli attentati che insanguinarono la nostra città».

Militante di Prima linea Baldasseroni, nato il 31 dicembre del '50, è stato condannato in contumacia all'er-

gastolo con l'amico di sempre e compagno di fuga Oscar Tagliarferri. L'omicidio è avvenuto dopo una lite all'interno del bar, ma le vittime non c'entravano nulla con quella questione. Nessun movente politico — chiarirono le indagini e i pentiti — tanto che i due vennero poi espulsi dal movimento. Avevano fatto pressione affinché Prima linea, con un volantino, si attribuisse il triplice omicidio. Dicono che l'ex terrorista sia scappato in Sudamerica, a Lima in Perù, e che lì abbia scoperto il grande traffico di droga.

Di certo dal 14 novembre del 2002, quando ancora risultava residente in via Kennedy 29/b a San Donato Milanese, Baldasseroni è sparito nel nulla.

Cesare Giuzzi

La protesta dei lavoratori



«Ortomercato, blocchiamo i camion»

Quella di oggi potrebbe essere una giornata di tensione per il sistema alimentare metropolitano, dai supermercati alla vendita al dettaglio. Ieri, infatti, a partire dalle quattro del pomeriggio fino a notte inoltrata, l'Ortomercato ha visto i cancelli bloccati dai muletti dei dipendenti in protesta. Centinaia di persone all'ingresso di via Varsavia, slogan e ritmi scanditi da colpi sul metallo. Sciopero generale, ferme tutte le attività commerciali, i camion non passano. L'annuncio arriva nel pomeriggio: «Siamo incrociati: da qui non entrerà nessuno». La manifestazione è stata indetta da Fil Cgil, Fil Cisl e Uil trasporti dopo l'aggiudicazione definitiva (il 10 febbraio) del bando di gara per la movimentazione delle merci nel mercato ortofrutti dalla società che gestisce i mercati generali, Sogemi, alla Ageas srl. La percentuale di assunzione della forza lavoro prevista (del 70 per cento) ha spaventato i

sindacati che hanno incontrato Sogemi e Ageas il 4 marzo senza esiti significativi. Venerdì scorso c'era stato un altro incontro in Prefettura in presenza anche di una rappresentanza del Comune. È stata espressa una generica volontà di assorbire tutti i lavoratori interessati — spiegano dal sindacato — ma non si è definito un accordo chiaro che identifichi le modalità di assunzione dei lavoratori (preannunciata anzi la trasformazione di rapporti full-time in part-time) né i livelli retributivi e gli inquadramenti. L'ultima protesta all'Ortomercato vide centinaia di tir bloccati nell'8 ottobre 2007 per il grande sciopero spontaneo contro il caporalato, con la situazione che si complicò decisamente intorno alle cinque del mattino quando 50 persone cercarono invano di forzare il blocco.

G. Valt.